

WORK IN PROGRESS

LE FORME DEL FEMMINILE

Premessa

Un pomeriggio d'inverno andavo camminando nella mia città, lungo un canale; l'acqua scorreva placida, tutto era silenzio. Pensavo...

Pensavo alla mia vita, a cosa sono stata, e ancora sono, per gli altri e per me stessa; che cosa gli altri della mia vita, e specialmente le donne, sono state per me.

Pensavo come le donne con cui condividiamo famiglia ed amicizia, o quelle che incontriamo nel lavoro coi gruppi, tanto spesso vivono, in modo magari non esclusivo ma comunque importante, una femminilità oblativa, calda ed amorevole, di indomita generosità, dolcissima certo ma troppe volte anche debole, dipendente.

Pensavo a tutte le possibili forme che può assumere il femminile, e come solo poche di queste ci permettiamo davvero di possedere, davvero comprendiamo a fondo; da alcune forse ci facciamo governare, altre ci intimidiscono e ci danno sgomento – e sono spesso quelle legate alla potenza, alla capacità di creare vita e guarigione ma anche alla luna nera, alla terra madre che dopo averci creati e nutriti ancora ci accoglie quando la vita si spezza. O al contrario, come moderne amazzoni ci priviamo del seno per poter scendere in battaglia...

Di quanti colori misconosciuti potrebbe brillare la nostra anima, l'anima delle donne!

Ho intrapreso un cammino dentro di me alla ricerca di tutte queste forme, così come nel mio vivere le ho conosciute; ho cominciato ad esprimerle in poesia, prestando voce alle immagini che suscitavano in me, per mantenerle vive in me e per riconquistare l'energia di ciascuna, il loro diverso potere, la forza. E con gratitudine ho ritrovato in queste forme le presenze che hanno arricchito la mia vita, ed ogni donna ancora.

E quando di un'esperienza si riconosce la validità, naturale è desiderare di dividerla con le sorelle (sì, e i fratelli) incamminati sulla stessa strada, che potrebbero forse trarne qualche spunto utile per il proprio andare.

Ho quindi preparato, per ognuna di queste forme che vado scoprendo e rivivendo, un breve testo che accompagni la poesia; volutamente sintetico perché vorrei che suggerisse immagini, intuizioni, più che proporre tesi o risposte già confezionate (le mie...). Poesia e testo nascono quindi principalmente dal mio vissuto; chi avrà voglia di provare con me

questo cammino potrà creare la propria poesia, e sarà bello se queste diverse voci potranno incontrarsi e dialogare! Segue la traccia di un esercizio come quelli che usiamo tanto in psicointesi, che aiuti a suscitare in sé e contattare ciascun particolare aspetto del femminile, e infine alcuni spunti di riflessione, utili spero per focalizzare quanto è emerso durante l'esercizio.

Sono molto grata alla rivista dell'Istituto che mi offre ospitalità; sarò molto grata a chi vorrà sperimentare con me questo cammino, e vorrà condividere le sue creazioni, riflessioni ed intuizioni.

Bellissimo sarebbe poi che nell'altra metà del cielo nascesse la curiosità di un viaggio nel maschile...

Forme del Femminile - La Custode

La casa è vuota, candida di assenze. Ma è un vuoto abitato dalla Custode. Il vuoto è la sua dimensione, l'assenza. Assenza di persone care uscite nel mondo per la loro vita - e dove mai potrebbero tornare a ritrovarsi se la Custode non tenesse per loro acceso il fuoco, preparati i luoghi; se non mantenesse viva l'attesa: col ricordare, con il curare gli spazi dell'assenza.

Custode è chi cura la casa per la famiglia, prepara ciò di cui ci sarà bisogno.

Custode è il grembo ancora vuoto che attende i figli del desiderio e della speranza.

Custode è chi non ha più nessuno da attendere, e tuttavia celebra l'Attesa.

Attesa è la pazienza che nutre quanto sta crescendo nel grembo del mondo, quanto si sta formando, quanto trova di passo in passo la propria forma, la propria immacolata verità.

Custode è chi mantiene vivi per gli altri mondi, persone che ci sono stati, perché la loro ricchezza non svanisca nell'oblio.

Custode è chi mantiene nel cuore, durante l'inverno, la nostalgia di nuove primavere.

Passo leggero, gestire misurato, sguardo profondo, silenzi lieti.

Nella mia vita è specialmente la nonna amatissima che mi donava lunghi pomeriggi intessuti di storie e di racconti, e ancora mi commuove il narrare disteso, smisurato.

Vestale del passato; la grande quercia nell'intrico delle

radici custodisce un magico tesoro. Anche questo io sono, noi siamo.

La Custode

Ti è lieve abitare l'Assenza
E la bianca luce che viene
Forzando le imposte, e si spande
E tutto che incontra accarezza
Come a consolare.

Pulviscolo aleggia dorato
E l'eco nelle stanze vuote
Si abbraccia, nel tempo
Di nulla e di bianchi pensieri,
di tiepide cure. Distese
che vai percorrendo pian piano
e quasi vorresti infinite –
ma quasi.

Rifulge l'Assenza...

Perché c'è chi attende,
chi è atteso?

L'Esercizio

(Dopo un breve rilassamento e una interiorizzazione, come di abitudine)

... ci ritroviamo in un interno, nei corridoi di un edificio. Non avvertiamo altre presenze se non la nostra; intorno a noi silenzio, diverse porte socchiuse, forse lame di sole che entrano dalle finestre, forse si sentono un po' attutiti i suoni del giorno, da fuori...

... ci guardiamo intorno, senza fretta ci aggiriamo per i corridoi, per le stanze, in un tempo lento e tranquillo di attesa, osservando, ascoltandoci

... forse in qualche stanza vediamo segni di altre presenze – dove saranno ora? Forse qualche oggetto chiede di essere spostato, riposto... Guardiamoci intorno, ascoltiamoci, sentiamo quello che abbiamo voglia di fare: il tempo è nostro, nostro è lo spazio, nostra la pienezza dell'attesa

... in ogni stanza, in ogni spazio, facciamo quello che occorre per renderla perfetta, completa; passiamo e ripassiamo finché non siamo completamente soddisfatte

... ora sentiamo da fuori arrivare dei suoni: prima lontani, poi si vanno avvicinando: qualcuno arriva, qualcuno si appressa alla porta.

... lasciamo che la visualizzazione si sviluppi spontaneamente, accogliendo con amore tutto ciò che accade...

Spunti di Riflessione

Come mi è apparso l'interno? Come era la luce, quali sono i colori? Era calda, fredda? In che stagione dell'anno mi sono vista?

Cosa ho visto nelle diverse stanze? Qualcosa ha richiamato in particolare la mia attenzione?

A cosa mi riporta tutto ciò, nella mia vita?

Come mi sono sentita in quell'edificio? Cosa c'era nel mio cuore? Di cosa avevo desiderio?

Sentivo poi dei suoni avvicinarsi: chi arrivava?

Qualcuno bussava alla porta? Chi?

E io, ho aperto? Ho avuto desiderio di aprire?

Che è successo poi? Come è proseguita la visualizzazione?

Come mi sento ora? Come posso riportare questa esperienza alla mia vita, al mio quotidiano?

Nella mia vita ora, di cosa sono Custode?

Che significato, che valore ha questo per me?

Ciò che custodisco è veramente prezioso? Merita la mia cura, la mia energia?

Se rispondo sì: lascio che cresca in me fierezza per questa mia fatica

Se rispondo no: mi chiedo se potrei, invece, lasciar andare...